

Non per i precari, non per la disastrosa edilizia scolastica, non per il sostegno all'handicap, nemmeno per l'inglese...

È uno dei tanti atti di pirateria politica di questo Governo: esprime bene le scelte della Moratti, libero mercato e privilegi

Soldi per la scuola? Se è privata si trovano

MARINA BOSCAINO

Segue dalla prima

Previsione amaramente inutile, dal momento che non risulta che l'utenza di quelle scuole sia rappresentata da figli di operai né di disoccupati. Perseguono con arroganza il loro progetto, noncuranti delle critiche e della situazione in cui versa la scuola pubblica italiana, che mai come in questo periodo - grazie anche al trattamento che il Governo le ha riservato da 2 anni e mezzo a questa parte - lamenta una tragica mancanza di risorse e di investimenti. Dopo le pagine che "L'Unità" ed altri quotidiani hanno dedicato alla condizione dei docenti italiani, ieri anche il "Corriere della Sera" ha iniziato il suo "Viaggio tra gli insegnanti", a puntate perché la storia e le vicissitudini sono lunghe. Indubbiamente la drammatica situazione dei precari ha finalmente acceso l'attenzione su un mondo - quello della scuola - del quale per troppo tempo l'opinione pubblica è stata abituata a disinteressarsi, liquidandolo attraverso una serie di luoghi comuni che finalmente mostrano la propria inconsistenza. E loro - Moratti, Tremonti e i loro staff compiacenti - hanno saputo abilmente sfruttare questo disinteresse e la facile rappresentazione dei fatti che ne è scaturita. Abbiamo assistito ad una recita a soggetto che è andata avanti per tutto questo tempo e che di fatto non ha scosso più di tanto la coscienza civile e la mobilitazione intorno al mondo della scuola: lei promette investimenti a favore della scuola pubblica, debordando negli spazi che l'informazione pubblica e privata le hanno concesso generosamente; l'altro la frena, la smentisce, le fa fare anche qualche figuraccia di troppo: i soldi per la scuola pubblica non ci sono, la riforma non può partire, i tagli previsti dalle Finanziarie - anno dopo anno - parlano chiaro. Il capo, il miliardario ridens, ride un po' meno; un po' sorride, un po' nichia, un po' giura il suo sostegno alla ministro manager che pe-

ri, dopo i fasti celebrati per la delega sulla riforma scolastica approvata in marzo ma sostanzialmente priva di contenuti, rimane a mani vuote. Ma non a bocca asciutta, perché

continua a recitare cifre pompatose sul numero di docenti che durante l'estate hanno sostenuto corsi di aggiornamento per insegnare inglese e informatica alle elementari; conti-

nua a bearsi del successo della sperimentazione della riforma, che di fatto è stata un flop clamoroso; continua a rassicurare tutti sulla condizione dei precari, sul tranquillo svol-

gimento dell'anno scolastico, sull'efficacia della riforma; nonostante le manifestazioni sotto Montecitorio e le classi (spesso malconce) strabordanti di alunni; nonostante, anco-

ra, una riforma che è solo un contenitore vuoto, fatte salve le improvvise deliberazioni in merito all'antico, all'abbassamento dell'obbligo scolastico e ai percorsi differenziati

tra istruzione e formazione professionale. Questa recita ha avuto un suo non inaspettato colpo di scena con l'annuncio congiunto di Moratti e Tremonti che i soldi sono stati trovati: per la scuola privata. Non per i precari, non per la disastrosa edilizia scolastica, non per il sostegno all'handicap, non per promuovere l'integrazione in una scuola nei fatti sempre più multietnica; e nemmeno per far partire dignitosamente e per tutti il tanto sbandierato insegnamento della lingua inglese.

Questa recita ha avuto un suo non inaspettato colpo di scena con l'annuncio congiunto di Moratti e Tremonti che i soldi sono stati trovati: per la scuola privata. Non per i precari, non per la disastrosa edilizia scolastica, non per il sostegno all'handicap, non per promuovere l'integrazione in una scuola nei fatti sempre più multietnica; e nemmeno per far partire dignitosamente e per tutti il tanto sbandierato insegnamento della lingua inglese. La nostra Costituzione garantisce la libertà di scelta della scuola senza alcun onere per lo Stato. Da ieri l'onere esiste, sotto forma di "risarcimento" per chi ha deciso di non usufruire del sistema di istruzione che lo Stato mette gratuitamente a disposizione di ciascun cittadino. Questo provvedimento è uno dei tanti atti di pirateria politica di questo Governo; ma, insieme all'immissione in ruolo degli insegnanti di religione, è quello che manifesta in modo più spregiudicato il Moratti-pensiero: libero mercato e privilegi garantiti per gli amici degli amici attingendo alle casse dello Stato; favorire il privato affossando il pubblico.

È per questo che il problema va ben al di là dell'entità dello stanziamento del Governo: i 30 milioni di euro annui per tre anni daranno luogo ad un contributo pro capite di un'entità che dipenderà dal numero delle domande. È probabile dunque che se tutti i (300 mila circa) studenti delle scuole private chiederanno il rimborso, alle famiglie arriveranno delle briciole (circa 100 euro a studente). La cifra, dunque, appare irrisoria persino per l'inflessibile Tremonti che di scuola (pubblica) proprio, pare non volerne sapere. Quella della Moratti è dunque una vera battaglia di principio, volta da un lato a rafforzare il sostegno di Chiesa ed Udc; dall'altro ad affermare la volontà di aprire una fonte di finanziamento per la scuola privata per ora (ahile!) contenuta, ma destinata (ahinoi!) ad aumentare.

la foto del giorno



La scritta con il divieto di usare armi campeggia su un muro di Monrovia.

il ricordo

La vita e i valori di Leonardo Speziale

Oggi sono cento anni dalla nascita di Leonardo Speziale valoroso dirigente del Partito Comunista sin dagli anni della clandestinità. Nato a Serradifalco (CI) il 4 settembre del 1903, fu costretto nel 1930 ad espatriare in Francia dove operò da comunista, nell'Unione Popolare Italiana. Durante l'occupazione tedesca fu attivo nella Resistenza a Saint-Etienne e nel Sud della Francia. Arrestato nel luglio del 43 venne condannato e trasferito in Italia nel carcere di Fossano da dove fuggì l'8 settembre. Indirizzato dal Partito a Brescia, fu tra i primi organizzatori della lotta armata contro il nazifascismo costituendo i primi gruppi gappisti in città e contribuendo alla formazione della 122ª Brigata Garibaldi in Val Trompia come suo primo commissario politico. Dopo la Liberazione rientra in Sicilia per divenire protagonista e dirigente delle lotte politiche e sindacali, unitamente al movimento democratico, per il progresso civile, culturale e sociale dell'isola. Ricordare Leonardo Speziale oggi significa non dimenticare l'impegno suo, come quello di tante migliaia di antifascisti e partigiani che sacrificarono la loro vita per la realizzazione di un ideale di giustizia sociale, di emancipazione delle classi subalterne, in primis operai e contadini. Questo anello di una società diversa si è sostanziato nell'impegno della lotta antifascista, contro la dittatura mussoliniana prima, e, della guerra partigiana contro l'occupazione nazista poi, per restituire il paese alla sua indipendenza nazionale. Dobbiamo ricordare queste nobili pagine della

storia del nostro paese quando gente umile, operai o minatori come Speziale, misero in gioco le loro vite ed i loro affetti perché il futuro per i lavoratori fosse diverso dal loro e da quello dei loro padri. Oggi, nel clima politico culturale del nostro paese si avverte un'aggressiva negazione dei valori della Resistenza. E, in realtà, dietro il tentativo del neo revisionismo storico di dimenticare e di minimizzare gli orrori del fascismo e del nazismo, c'è un disegno strisciante: il riduzionismo della dittatura e dell'oppressione fascista. Tutto ciò avviene funzionale alla realizzazione di un progetto di progressivo snaturamento delle principali libertà democratiche sancite dalla Costituzione e di restringimento dei diritti dei lavoratori. L'impegno di Speziale contro la guerra d'aggressione nazifascista e nel dopoguerra, alla testa dei contadini ed operai siciliani nel movimento per la pace, trova una continuità ideale con i milioni di cittadini che quest'anno sono scesi in piazza contro la guerra di aggressione degli Usa all'Iraq. È particolarmente importante ricordare questo anniversario di Leonardo Speziale, non come fatto privato ma come celebrazione che ricordi le lotte, il sacrificio di antifascisti e partigiani e le atrocità commesse dai nazifascisti. Ricordare per trasmettere sempre alle nuove generazioni i valori, le idealtà e l'impegno intransigente per la difesa della democrazia, dei diritti, della pace.

Antonina (Ninetta) Speziale
Alessandrioni

segue dalla prima

Poveri insegnanti

Nel mondo globalizzato, non la disponibilità di materie prime, ma il sapere e il saper fare rappresentano ormai, tutti lo dicono ma pochi ne traggono le conseguenze, la condizione per la permanenza tra i Paesi economicamente avanzati. Premesso quindi che le carenze hanno radici antiche e non dipendono solo dalle scelte dell'attuale maggioranza, va però detto che questa ha pervicacemente operato per aggravarle. Primo, vi è stata una notevole riduzione delle risorse, come dimostrano tutti i parametri finanziari. Né vale obiettare che si sono verificate difficoltà economiche a livello internazionale; nel quinquennio dell'Ulivo, nonostante il colossale sforzo richiesto al Paese per risanare il bilancio pubblico italiano al fine dell'ingresso nella moneta europea, una linea di pur limitati incrementi si era manifestata. Secondo, nel merito delle scelte il governo si è mosso in termini esclusivamente negativi: bloccare quanto il centrosinistra aveva avviato, sospendere interventi, commissariare Enti. Negli altri Paesi, quando vi è una modifica di quadro politico può ovviamente modificarsi anche la strategia relativa alla formazione e alla ricerca: ma ciò avviene correggendo la rotta, non invertendola, inserendo cioè nuovi elementi senza sconvolgere un sistema delicatissimo. Nella consapevolezza, inoltre, che ogni azione in questi settori produce effetti solo a tempi medio-lunghi. Tutto il contrario degli effetti annunciati, degli spot televisivi. Guardiamo a un esempio, tra i molti che si potrebbero fare: la questione insegnanti, decisiva perché ogni riforma scolastica marcia poi sulle gambe di chi nelle classi opera quotidianamente. La qualità della scuola di massa, di cui si diceva all'inizio, è anche qualità organizzativa, logistica, ed altro, ma è soprattutto qualità dei docenti. Come vengono formati e reclutati? Come viene promosso il loro permanente sviluppo professionale? Circa quest'ultimo punto, l'Ulivo - va riconosciuto - non era riuscito a trovare soluzioni al contempo efficaci e sufficientemente condivise, e l'opposizione lo attaccava violentemente accusandolo di mantenere la negativa situazione di carriere docenti ancorate alla mera anzianità. Divenuto maggioranza, il centro-destra ha ora consolidato la situazione stessa definendo un contratto quadriennale di lavoro interamente basato sull'anzianità. Positivi risultati può invece rivendicare l'Ulivo circa la formazione. Per la scuola secondaria questa fino al 1999 non c'era: chiunque avesse conseguito una laurea, il cui curriculum è centrato solo sulla materia e non su competenze educative, poteva andare a insegnare. In teoria doveva, a tal fine, superare un concorso; ma da dieci anni i concorsi non venivano svolti, e si era costituito pertanto un grande numero di "precari", ai quali erano state affidate supplenze anche pluriennali, sostituendo alla valutazione l'accumulo di anzianità. Si intervenne, in tale anno, su due terreni: per il futuro, le Scuole di Specializzazione

universitarie come titolo necessario per l'accesso all'insegnamento; per l'immediato, il bando del concorso e il ripristino di una regolare cadenza triennale nel relativo svolgimento. Fu pagato il prezzo al "pregresso", con una tornata di abilitazioni/sanatoria, ma una nuova strada era segnata: supplenze solo per esigenze temporanee, per il resto immissioni nei ruoli. Queste dovevano avvenire per la metà utilizzando i risultati del concorso, per la metà attraverso graduatorie di anzianità e titoli: per due anni tali immissioni sono regolarmente avvenute. Il Ministro Moratti non ha adottato nuove soluzioni, ma ha bloccato tutto; e tale blocco è all'origine della "guerra tra poveri" sui punteggi nelle graduatorie, di cui sono piene le cronache recenti. Va ben compreso che il problema non riguarda solo i diretti interessati, ma le prospettive della scuola italiana in termini di sviluppo e, come si diceva, di qualità. Infatti, il coprire solo con supplenze le molte decine di migliaia di posti vacanti moltiplica il precariato, crea le premesse per ulteriori sanatorie future, e penalizza proprio coloro che hanno vinto un pubblico concorso aperto a tutti: il 50% loro destinato non c'è, e ovviamente la lotta per i punti nelle graduatorie, che dovrebbero coprire l'altra metà e invece sono il tutto, viene esasperata. Trascorsi quattro anni dal precedente, di un nuovo concorso neppure si parla (alla faccia della demagogia sulle occasioni da fornire ai giovani). Infine, la prospettiva certa delle Scuole di

Specializzazione viene messa in discussione da una incerta indicazione, nella legge-delega sulla scuola, relativa a Lauree Specialistiche: indicazione finora inoperante, come l'intera legge, in assenza dei decreti delegati. Scriveva Colombo che il futuro programma dovrà anzitutto "rimettere a posto le leggi là dove sono state brutalmente manomesse": l'esempio degli insegnanti si aggiunge alla lista. Ma, anche in questo caso, occorre fin d'ora, oltre a rimediare ai danni, costruire il nuovo. Per orientarci nel percorso, stella polare deve essere l'interesse della collettività nazionale: guai se la sinistra cede ai corporativismi guardando a singoli gruppi di operatori anziché agli utenti del servizio. Per il bene della scuola pubblica, devono essere scelti quali docenti coloro che meglio si sono preparati ad esserlo; e bisogna evitare che non vi siano spazi per i giovani che vogliono acquisire tale preparazione in futuro. Un'ultima notazione, con riferimento al dibattito generale sulla costruzione di strumenti politici unitari per l'opposizione. Molte migliaia di insegnanti delle scuole e delle università hanno sottoscritto un "Patto per la scuola, l'università e la ricerca" chiedendo che il tema della formazione sia assunto come priorità reale, e che il relativo programma sia costruito in modo partecipato da partiti, movimenti, associazioni interessati; prima delle ferie, un incontro dei promotori con i responsabili di

tutte le forze dell'Ulivo registrò positive disponibilità, anche a fare "passi indietro" in termini di etichette di partito. Mentre si discute all'infinito di liste e di partiti del futuro, vogliamo dar seguito alle disponibilità e provare a lavorare insieme, in concreto, in un'area ove vi sono le condizioni per farlo, proprio quella che è determinante per sostituire al declino l'avanzamento del Paese?

Giunio Luzzatto

Sabattini, una vita con gli operai

Ho sempre pensato che parlare di Claudio solo in relazione a quel fatto fosse, da un lato, esagerare il suo ruolo allora e, dall'altro, ridurre la portata di un impegno rilevante e generoso prima, durante e dopo quelle vicende.

Ho già avuto modo di dire, in occasione di un comitato direttivo della Cgil siciliana, che Claudio è stato anche uomo decisivo per far passare accordi importanti negli anni novanta, a partire da quello sulla politica dei redditi del luglio del 1993.

Dirigente di grande rigore e forza morale, ha attraversato in prima persona le grandi trasformazioni sociali e produttive del mondo del lavoro, in uno stile di vita tutto speso nella difesa del ruolo dei lavoratori e della funzione del movimento sindacale.

Sia da segretario generale della Fiom che da dirigente confederale ha sempre valorizzato lo studio e l'interesse sulla condizione lavorativa ed operaia e difeso la natura generale e confederale della Cgil. Autonomia, democrazia e condizione operaia sono stati sempre i valori a cui si è ispirato.

Oggi la triste vicenda della sua scomparsa ci impone di ricordarlo per tutto quello che ha fatto, per una vita e un impegno molto più complessi e meno riducibili ad una rilettura unilaterale del suo ruolo che - non a caso - lo ha visto insieme segretario e militante della Fiom per molti anni e anche dirigente e sindacalista della Cgil.

La Cgil di oggi deve molto, per questo, al suo lavoro, al suo impegno e anche alle sue capacità.

Claudio è stato un uomo e un dirigente sindacale molto amato, oggetto di grandi passioni e di stima, ma anche di critiche molto forti. Non c'è dubbio però che oggi e durante i suoi funerali saranno migliaia i lavoratori, le lavoratrici, i quadri sindacali che verranno a salutarlo per l'ultima volta, e a rendere l'omaggio che si deve ad una persona così importante nella storia della Cgil e del movimento sindacale italiano. E verranno molti di coloro che, anche controparti, hanno avuto modo di conoscerne il rigore ma anche la capacità di sapere quando e come si poteva - se c'erano le condizioni - chiudere un accordo.

Claudio lascia un figlio al quale vanno oggi l'affetto e la solidarietà di tutta la Cgil. Simone può essere fiero di quello che ha rappresentato suo padre.

Guglielmo Epifani

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marucci
PRESIDENTE
Giorgio Poidomani
AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore
CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE
Maurizio Mian
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663
del 26/11/2002

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20124 Milano, Via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811, fax 02 89698140
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039
■ 50136 Firenze, via Mannelli 103
tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fa-csimile:
Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Teletampa Sud S.r.l. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronald Pergolini
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

La tiratura de l'Unità del 3 settembre è stata di 148.494 copie